

● Nome **Giovanna Franco Repellini**
 ● Età **50 anni**
 ● Professione **Architetto e scrittrice**

● Dice di sé
 In tutti i miei lavori, dal piccolo oggetto d'arte o di design, dalle case agli edifici storici fino ai progetti urbani di grande dimensione, e nei miei libri, ho cercato la bellezza stimandola come cultura e tradizione dei popoli, come indicatore di civiltà, come comfort

PASSIONE
 Giovanna Franco Repellini nel suo studio non lontano da piazzale Lotto (Newpress)

L'ANTIPERSONAGGIO

«Per il design e le idee Milano è ancora la New York degli italiani»

«Non ho mai aderito ai nostalgici del tempo che fu»

Milano è sciatta, o piuttosto si difende meglio di altre città sul fronte del decoro? E perché viene sempre messa in croce con continue accuse di provincialismo più di altre realtà urbane italiane - e con più gusto, verrebbe da dire - dove magari si annaspa fra i sacchi della spazzatura o il traffico è più asfissiante di quello che caratterizza la metropoli lombarda? Prova a dire la sua su questi temi Giovanna Franco Repellini, architetto di fama internazionale e autrice di due libri dedicati proprio al vivere in città. Giovanna Franco Repellini conosce bene l'argomento: è stata consulente del settore Arredo

urbano per l'Amministrazione Formentini, dal 1995 al 1997, e poi, dal 1999 al 2001, direttrice dello stesso ufficio con il sindaco Albertini. E anche la progettista a cui è affidato il recupero delle ex scuderie De Montel a San Siro. Un gioiello architettonico d'inizio Ventesimo secolo strappato al degrado e alla rovina dopo una lunga battaglia del comitato di quartiere. E dove sorgeranno le prime terme della storia di Milano. Ma l'architetto, cremonese d'origine e milanese da sempre, per Milano ha molte altre idee in cantiere. Alcune di queste sono però ancora «sotterranee».



SECONDO ME...



di IVAN ALBARELLI

— MILANO —

IMMAGINATE i muri dei corridoi del metrò improvvisamente coperti da decorazioni floreali di tutti i colori anziché essere anonimi come sono ora. Ecco: se dipendesse da Giovanna Franco Repellini sarebbero già così. Oggi. Perché questa è una delle tante intuizioni di una vera amante del bello, e soprattutto di una professionista innamorata di Milano, che ha voglia di difendere la città in cui vive e lavora a spada tratta - pur non facendo mistero di ciò che non funziona - dall'esercito di detrattori le cui file s'ingrossano giorno dopo giorno.

Architetto Repellini, partiamo da una domanda che Celentano definirebbe "rock". È vero, come sostiene il Molleggiato, che Milano sta andando incontro allo sfascio?

«Mah... in democrazia ognuno è libero di esprimere il suo pensiero. Ciò premesso, io personalmente non ho mai aderito al club dei nostalgici del tempo che fu. Di quelli che "Milano era meglio negli anni x, o negli anni y". Milano ha per sua tradizione sempre guardato al futuro. Sono nata a Cremona e amo definirmi una "provinciale". Certo, in provincia, nei paesi,



sono un po' meno "carogne". Non devi andare in giro col coltello in bocca! Ma ciò che caratterizza Milano alla fine è ciò che caratterizza tutte le grandi città del mondo».

La Piccola Mela italiana è davvero in crisi?

«Milano continua a essere Milano e l'aria che tira qui non si trova da nessun'altra parte. Parlo di lavoro, opportunità di affermazione professionale. Di centri d'eccellenza dove studiare e formarsi. Di cultura. Torino ha fatto progressi, ma conserva sempre quell'aria da "antica signora dell'aristocrazia sabauda". Il Veneto è molto grintoso, questo sì. La metropoli lombarda rimane oggi una delle capitali indiscusse a livello internazio-

nale nei settori della moda e del design, mentre gareggia con onore per quanto riguarda l'arte. Soprattutto quella del Novecento, che in Italia non è mai stata apprezzata come merita».

Uno dei temi in discussione è la sciattezza in cui Milano sembra essere sprofondata. Troppi pali, troppi cartelli stradali alla rinfusa. Troppo disordine. Condividi?

«Certo c'è molto da fare. La città non è pulitissima. E così ha una marcia in meno purtroppo: il degrado, è risaputo, chiama altro degrado. Per fortuna Milano non ha mai avuto per tradizione i cassonetti della spazzatura disseminati per le strade come succede in tanti centri storici di altre città italiane. Ma non

è nemmeno vero che non si sia mai intervenuti. Quand'ero al settore Arredo urbano di brutture ne abbiamo eliminate tante. Ho contribuito a togliere dalle strade qualcosa come 300 fioriere orripilanti. O quegli orribili "cascopark". Dei "così" nati per ospitare i cartelloni pubblicitari e attaccare il casco di moto e scooter. Il problema alla fine è la burocrazia: per eliminare una sola fioriera bisogna (va) chiedere mille permessi. Con Albertini abbiamo tra l'altro rifatto dieci piazze: Tirana, Greco, Gabrio Rosa, Costantino, Afiori...».

Oggi da dove ricomincereste?

«Una grande occasione, secondo me, è data dall'avvio dei lavori per le linee 4 e 5 del metrò. Bisogna coglierla per ridisegnare gli spazi urbani interessati dalle stazioni. Mi riferisco in particolare agli ingressi ai mezzanini. Un aspetto che finora è sempre passato in secondo piano».

Il metrò è un suo "pallino".

«E proprio sul metrò ho una novità in serbo che i milanesi scopriranno fra pochissimo».

Di cosa si tratta?

«Eh! Al momento debito la svelerò. Si tratta di "arte in metropolitana", è già stata individuata una stazione pilota. Il progetto è approvato. Entro il 2007 ne vedrete delle belle, ma di più non posso dire!».

I milanesi non lo sanno ma hanno i cordoli dei marciapiedi più belli del mondo: in granito di Montorfano Stendhal amava Milano anche per le sue strade

Uno dei tesori ambrosiani è rappresentato dalle «pietre storiche» impiegate per pavimentare Peccato però che questa tradizione sia andata in parte persa

Le piazze e gli spazi «pubblici» devono essere accoglienti come se fossero abitazioni private: è la regola quando coordino progetti di riqualificazione

Giovanna Franco Repellini
 6 settembre 2007